

- **L'agguato a nord di Herat** Il militare non è grave e ha potuto telefonare ai familiari a casa
 → **Ex-capi talebani** cercano una mediazione fra i leader della rivolta armata e gli Usa

Fuoco sugli italiani In Afghanistan ferito un parà

Foto di Ahmad Masood/Reuters



Afghanistan, militari in missione

Un soldato italiano resta lievemente ferito in un agguato dei ribelli afgani a nord di Herat. Ex-dirigenti talebani rivelano: stiamo mediando fra il governo Usa ed i capi della rivolta per una soluzione negoziata al conflitto.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Un paracadutista della Folgore è rimasto lievemente ferito ad un braccio durante uno scontro a fuoco con i ribelli ad Akazal, un villaggio a nord di Herat. Alessandro Iosca, 23 anni, di Roma, faceva parte di una pattuglia impegnata in un servizio di perlustrazione. Le autorità militari del Comando regionale di Herat assicurano che le sue condizioni non sono gravi. Iosca ha potuto parlare al telefono con i familiari in Italia tranquillizzandoli.

Il fatto è avvenuto nei pressi della base di Bala Morghab dove si trovava anche il comandante di Isaf (la missione internazionale a guida Nato), il generale americano David McKiernan. Secondo la versione del comando italiano, i paracadutisti hanno risposto al fuoco degli attaccanti. Diversa la ricostruzione di quanto accaduto secondo fonti parlamentari che parlano invece di un attacco combinato ad una colonna della Folgore ed alla base di Bala Morghab, dove erano presenti il generale McKiernan, il governatore della provincia ed il generale Rosario Castellano, comandante del contingente italiano nella Regione Ovest della missione Isaf. Secondo fonti della Difesa, però, l'attacco non avrebbe riguardato la base di Bala Morghab, dove erano in visita i due generali e il governatore, che avrebbero sentito gli spari ma non sarebbero stati coinvolti. Sabato scorso, un'altra pattuglia di parà era stata attaccata a due chilometri dalla base di Bala Morghab, ma non c'erano stati feriti.

CONTATTI RISERVATI

Mentre continua l'offensiva talebana, la diplomazia lavora nell'ombra in vista di future eventuali soluzioni negoziate del conflitto. Due ex-dirigenti del regime teocratico dichiarano di avere avviato una mediazione fra i capi del movimento armato ed il governo americano. Parlando al quotidiano New York Times, i due mediatori spiegano abbastanza dettagliatamente gli obiettivi del loro sforzo. Sono l'ex-ambasciatore di Kabul in Pakistan, Abdul Salam Zaif, e l'ex-ministro degli Interni Arsallah Rahmani.

Quest'ultimo oggi siede in Parlamento. Zaif è in libertà, dopo avere passato quattro anni a Guantanamo e in altri carceri americani.

Rahmani sostiene di avere contattato «persone non di poco conto. Stiamo parlando ai leader», cioè ai membri del Consiglio che dai dintorni di Quetta, in Pakistan, dirige il movimento talebano. Rahmani e Zaif stanno lavorando ad un progetto di riavvicinamento graduale tra le parti, che dovrebbe iniziare dalle questioni meno complicate. In primo luogo si potrebbe cancellare, ad esempio, dalla lista nera dell'Onu i nomi dei maggiori dirigenti talebani. È un elenco contenuto in una risoluzione del Consiglio di sicurezza, che sostanzialmente equivale ad un mandato di cattura.

PASSO DOPO PASSO

C'è un'altra iniziativa diplomatica, parallela ed intrecciata a quella di Zaif e Rahmani. La conduce un uomo d'affari afgano-americano, Daud Abedi, per conto di un altro gruppo ostile al regime di Hamid Karzai: il Partito islamico di Gulbuddin Hek-

Zaif e Rahmani

Governavano con Omar
Oggi lavorano
per la riconciliazione

matyar. Secondo Abedi, i ribelli chiedono come primo passo il rientro delle truppe straniere nelle loro basi. Successivamente verrebbe conclusa una tregua, seguita poi dal completo ritiro dei contingenti internazionali nell'arco di diciotto mesi. A quel pun-

Iraq

Raffica di attentati
In 24 ore almeno 65 morti

A poche settimane dal ritiro delle forze Usa dalle città irachene, la violenza torna a insanguinare il Paese. Più di 65 persone sono state uccise in 24 ore, falciate da una raffica di autobombe e kamikaze.

Ieri mattina almeno 4 attentati hanno colpito Baghdad. Il più grave è stato quello messo a segno nell'affollato mercato di Dora.

Un kamikaze si è fatto saltare in aria con l'obiettivo di colpire una pattuglia di soldati americani. Il bilancio è stato pesante: almeno 15 morti e 30 feriti. Tra loro 3 soldati americani, molte donne e bambini.